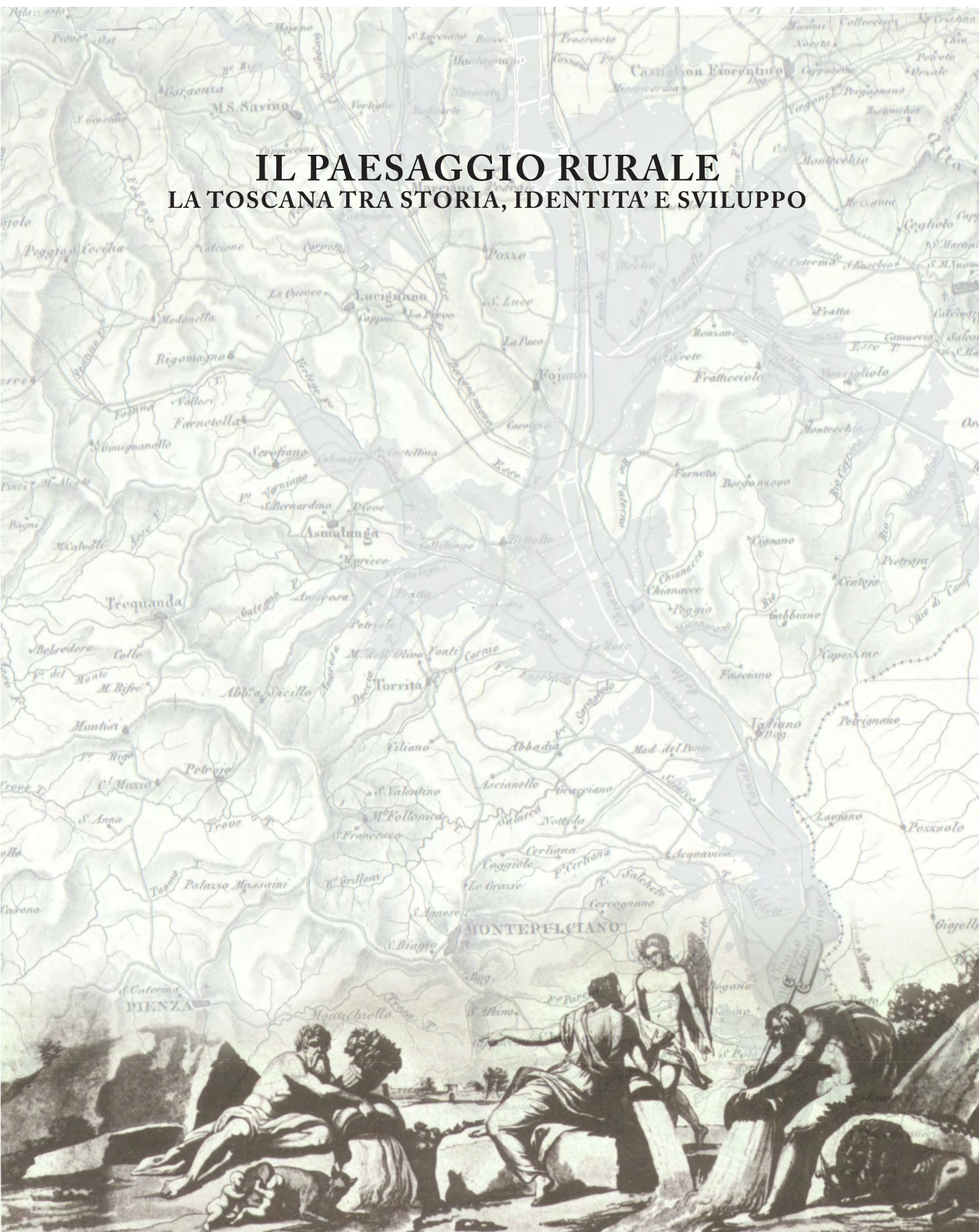




# IL PAESAGGIO RURALE

## LA TOSCANA TRA STORIA, IDENTITA' E SVILUPPO





**Regione Toscana**

# **IL PAESAGGIO RURALE**

## **LA TOSCANA TRA STORIA, IDENTITA' E SVILUPPO**

A cura di Andrea Iacomoni



**Regione Toscana**

## **Atti del convegno nazionale**

**“Il paesaggio rurale tra storia, identità e sviluppo”. Firenze 21 novembre 2019 \***

### ***A cura di***

Andrea Iacomoni  
La Sapienza - Università di Roma

### ***Coordinamento editoriale e progetto grafico***

Grazia Cadeddu, Francesca Parigi Bini  
Agenzia Toscana Notizie, Regione Toscana

### ***Edito da***

Agenzia Toscana Notizie, Regione Toscana  
www.toscana-notizie.it  
Direttore responsabile Paolo Ciampi

### ***Fotografie***

Parte I, contributo di Chiara Agnoletti  
Foto di Leonardo Biagi

Parte II, Contributo di Paolo Benvenuti  
Le foto d'epoca sono state raccolte dagli studenti di Intolerance;  
Le foto contemporanee a cura di Ezio Cei.

Parte III, Contributo di Andrea Iacomoni  
Foto 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, 10: Museo Galileo, Firenze. A cura di Simona Filardo;  
Foto 6: Museo Galileo, Firenze. A cura di Elena Fani;  
Foto 8: Museo Galileo, Firenze. A cura di Francesca Guglielmi.

### ***Copertina***

Ideazione Andrea Iacomoni  
Grafica immagine Caterina Catassi

### ***\*Evento realizzato da***

**Regione Toscana**  
Assessorato Agricoltura, politiche per la montagna e il mare  
Assessorato Infrastrutture, mobilità, urbanistica, politiche abitative  
**La Sapienza - Università di Roma**  
Dipartimento di pianificazione, design, tecnologia dell'architettura  
**Pegaso Università Telematica**  
**Scuola di Rigenerazione Urbana e Ambientale**  
**Qualità e sviluppo Rurale**

### ***Responsabilità Scientifica***

Andrea Iacomoni

### ***Comitato***

Alessio Banini, Stefano Biagiotti  
Andrea Iacomoni, Filippo Masina

### ***Segreteria organizzativa***

Caterina Catassi, Antonio Ruscio

**ISBN 978-88-7040-002-1**

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio regionale della Toscana

Il paesaggio rurale tra storia identità e sviluppo : atti del convegno nazionale, Firenze 21 novembre 2019 / a cura di Andrea Iacomoni. - Firenze : Regione Toscana, 2021 (Consiglio regionale della Toscana)

1. Iacomoni, Andrea

307.1412

Aree rurali - Sviluppo - Ruolo della percezione del paesaggio - Atti di congressi

### ***Stampa a cura di***

Tipografia del Consiglio Regionale della Toscana, aprile 2021



## Presentazione

*“Un paesaggio umano, un mondo umano, il più umano fra tutti quelli in cui vivono i vari popoli”. Curzio Malaparte descriveva così il paesaggio della Toscana sottolineandone la caratteristica più peculiare, quella di essere un’espressione della natura, sì, ma di una natura con cui l’uomo ha saputo dialogare al punto di esserle entrato dentro, inscindibilmente. Il nostro paesaggio rurale affonda certamente la sua varietà nelle infinite declinazioni ambientali e naturali del nostro territorio, ma è soprattutto frutto della dialettica continua con chi nei secoli e nei millenni vi ha lavorato, trasformandolo giorno dopo giorno. Per questo il paesaggio, in Toscana, non fa mai solo da sfondo: è espressione del genio creativo così come un’opera d’arte del nostro Rinascimento.*

*Questo valore che non ci attribuiamo da soli, ma che il mondo ci riconosce ritenendolo aspetto centrale del “made in Tuscany”, rappresenta una straordinaria risorsa culturale, turistica, ambientale, ma anche una enorme responsabilità.*

*Non essendo un’entità statica, il nostro paesaggio rurale è strettamente connesso alla vita e all’economia delle comunità. Va tutelato, ma anche ‘accompagnato’ in un’evoluzione che tenga conto della sua storia, delle sue caratteristiche e della stretta connessione esistente tra ambiente e sviluppo.*

*Questa sfida in Toscana l’abbiamo accolta varando il Piano paesaggistico: uno strumento che individua il paesaggio come fattore di crescita e motore di sviluppo, partendo dalla convinzione che il paesaggio è ciò che mette in relazione il territorio con l’uomo.*

*Questa concezione, che coniuga conservazione e sviluppo, tutela e valorizzazione ci permette oggi, di guardare al nostro paesaggio come a un tesoro che dobbiamo proteggere ma anche trasformare con saggezza ogni giorno, perché per il nostro paesaggio è importante il rispetto dell’ambiente, quanto la permanenza attiva delle popolazioni locali, la biodiversità quanto la valorizzazione di un’agricoltura di qualità. Questo “paesaggio umano”, quindi, come capirete ancor meglio leggendo questo libro, è molto di più dello sfondo per film, spot, gallerie fotografiche: rappresenta ciò che eravamo, ciò che siamo e anche ciò che cercheremo di essere.*

*È una parte, importante della nostra identità. Di una identità in cammino.*

Eugenio Giani  
Presidente della Regione Toscana



## Indice

<b>Presentazione</b> di <i>Eugenio Giani</i>	<b>5</b>
<b>PARTE PRIMA</b>	
<b>Prospettive per il territorio agricolo</b>	<b>7</b>
Il paesaggio tra conquiste culturali e orizzonti ancora da esplorare <i>Chiara Agnoletti</i>	9
Paesaggio Rurale Storico, un volano di sviluppo per la Valdichiana <i>Roberta Casini</i>	13
La Toscana e lo sviluppo del suo paesaggio <i>Vincenzo Ceccarelli</i>	14
Spunti d'agricoltura tra paesaggio, ambiente rurale e servizi alla comunità <i>Riccardo Ciocca</i>	18
Quando un vincolo è fattore di sviluppo <i>Lucia De Robertis</i>	23
Contemporaneità del paesaggio rurale <i>Andrea Iacomoni</i>	24
Il paesaggio rurale tra storia, identità e sviluppo <i>Egidio Raimondi</i>	27
Una nota sul paesaggio rurale toscano <i>Marco Remaschi</i>	31
<b>PARTE SECONDA</b>	
<b>Il paesaggio rurale tra storia, identità e sviluppo</b>	<b>33</b>
Il paesaggio come risorsa <i>Mauro Agnoletti, Martina Venturi</i>	35
La storia della preparazione del film Puccini e la fanciulla <i>Paolo Benvenuti</i>	46

Visioni del paesaggio toscano: Cavatori Biblos 1993 <i>Enzo Cei</i>	54
Patrimonio culturale e territorio agricolo: tutela dell'identità e strategie di sviluppo <i>Andrea Iacomoni</i>	57
La rappresentazione del paesaggio rurale nel PIT della Regione Toscana <i>Fabio Lucchesi</i>	61
Il Progetto di Paesaggio Le Leopoldine in Val di Chiana <i>Domenico Bartolo Scrascia</i>	70
La rete europea di transumanza. Un paesaggio identitario rimosso <i>Carlo Valorani</i>	81
<b>PARTE TERZA</b>	
<b>Il paesaggio storico della bonifica leopoldina in Valdichiana</b>	<b>89</b>
Mezzadria e Paesaggio Rurale. Il caso della Valdichiana Toscana <i>Alessio Banini</i>	91
Il riconoscimento di paesaggio storico come leva di sviluppo locale <i>Stefano Biagiotti</i>	97
Paesaggi rurali storici e tecnologia: un binomio ormai consolidato. L'esempio della Valdichiana <i>Caterina Catassi</i>	101
Trasformazioni antropiche e modellazione del territorio. Il ruolo delle bonifiche nella formazione dei paesaggi rurali storici <i>Andrea Iacomoni</i>	107
La lunga durata della bonifica leopoldina. Dal progetto politico agli esiti contemporanei <i>Filippo Masina</i>	123
<b>PROFILI</b>	<b>131</b>

# LA RETE EUROPEA DI TRANSUMANZA. UN PAESAGGIO IDENTITARIO RIMOSSO.

Carlo Valorani\*

## **Introduzione: Rete Europea dei percorsi di transumanza**

Nel 1949, nel suo *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II* (Braudel, 1965), Braudel dedica un ampio spazio alla descrizione dell'ambiente europeo dedicando una lunga trattazione sulla transumanza. Nel suo testo montagne e pianure sono fattori che diventano tra i principali attori della storia e la pratica della transumanza, che lega montagna e pianura in modo indissolubile, viene individuata come una forma socio economica strutturale tipica delle regioni che si affacciano sul mediterraneo. Nel testo viene citata la ricerca, del 1938, della «la signorina Elli Müller, [che] in una carta che abbiamo ripresa, completata e semplificata» (Braudel, 1965) espone le conoscenze note sui percorsi di transumanza d'Europa. Da questa ricerca Braudel ne deriverà un areale climatico della transumanza mediterranea strettamente intesa. L'ampio territorio è solo parzialmente rappresentativo del fenomeno più generale della transumanza/nomadismo che coinvolge ad esempio la pratica della transumanza legata alle renne tipica del popolo Sami. In ogni caso Braudel rappresenta, molto probabilmente, il principale riferimento teorico del progetto di rete della transumanza europea portato avanti dall'associazione internazionale *Association Transhumance Trails and Rural Roads* (TTRR). Questo progetto ha come obiettivo il riconoscimento della rete della transumanza europea come *Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa*. In questa prospettiva è una iniziativa che ha un suo profilo specifico in quanto tende a un riconoscimento che avrà una concreta influenza sulle politiche territoriali in una azione complementare al già avvenuto riconoscimento della transumanza come Patrimonio Immateriale dell'Unesco.

## **Un paesaggio identitario rimosso**

### *Goethe e il Grand Tour*

Il *Grand Tour*. Con questo termine si indica quel passaggio obbligato nella formazione culturale delle classi dominanti del nord Europa, un “rito di iniziazione”, che richiedeva l'effettuazione di un viaggio di studio nei territori del sud Europa alla scoperta delle vestigia classiche. Mete privilegiate erano certamente l'Italia e Roma in particolare. La Città Eterna, erede naturale della classicità occidentale, allora offriva al libero sguardo le antiche rovine e custodiva molte di quelle opere del Rinascimento che proprio dalle rovine avevano tratto ispirazione per innovare l'arte d'occidente.

Il fenomeno del *Grand Tour* si sviluppa a partire dal XVII secolo e, attraverso almeno tre secoli, questa prassi plasma l'idea di “Italia” nel pensiero delle “genti del nord”. I soggetti più ricercati nella produzione dell'epoca erano spesso reperiti nei luoghi attorno a Roma. Tra i pittori, molto amati soprattutto in Inghilterra, riconosciamo i *pastiche*, vedute immaginarie composte di frammenti reali, di Claude Lorrain (m.1682) contrapposti alla rappresentazione di vedute accurate come ad esempio nelle opere di J.M. William Turner (m. 1851). Nel tempo si è venuta così a creare un'immagine d'Italia non del tutto immaginaria che ancora oggi non viene meno nelle aspettative del “tour-ista” contemporaneo.

### *Vestigia classiche e praterie*

L'immagine più rappresentativa del *Grand Tour* è senza dubbio il ritratto di Goethe eseguito da Tischbein nel 1787 (Tischbein J.H.W.vedi fig.01). Nello sfondo del ritratto è facile riconoscere un bassorilievo e un capitello ionico, più oltre il *Mausoleo di Cecilia Metella* collocato lungo l'*Appia Antica*, poi il profilo di un tratto di acquedotto e infine, sullo sfondo,

\* Professore associato. Dipartimento Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura Sapienza Università di Roma



il profilo dell'edificio vulcanico dei *Colli Albani*. Il dipinto non sembra essere una fedele restituzione di una veduta e, tuttavia, è comunque possibile cogliervi un senso dominante del paesaggio che evoca un'ambiente rurale quasi privo di alberature.

Nella produzione che segue, ininterrottamente fino ai primi del secolo XIX, in particolare nella produzione XXV della Campagna Romana, si conferma la tendenza a rappresentare le vestigia romane dei contraltare di praterie sconfiniate quasi prive di formazioni arboree. Tra gli altri possiamo qui ricordare le opere di Caffi, Coleman, Sartorio, e ancora di Cieszkowski, Ducros, Flamm, Cole. Nelle rappresentazioni del tardo Ottocento come per esempio nel *Aqueduct near Rome* (Cole T. vedi fig.02), nel *Römische Campagnalandschaft* (Flamm A. vedi fig.03), nel *Ruins in Italy* (Cieszkowski H. vedi fig.04) il carattere desolato della Campagna Romana tipico nel Caffi, Sartorio, Anvitti, si arricchisce di figure di pastori e greggi di pecore e di mandrie di vacche o cavalli.

Queste rappresentazioni sono tutte caratterizzate da un panorama aperto con l'orizzonte lontano dei Castelli romani o più raramente il controcampo della mole di S. Pietro. Nelle vedute si riconoscono spesso ampie praterie ondulate incise da piccoli fossi: nel *View of the Roman Campagna with the Claudian Aqueduct* (Colloidi S.vedi fig.05) all'ombra dell'antico acquedotto si indovina il *Fosso dell'Acqua Mariana*, riconoscibile per il suo incerto tracciato, che si dilata in piccoli stagni utili per abbeverare le greggi. Ne *La desolata campagna di Roma* (Coleman E. vedi fig.06) lo scenario di sfondo per il primo piano di un buttero è costituito da pianori caratterizzati da estese praterie interrotti solo da profonde incisioni con ripidi versanti verdi di una vegetazione rigogliosa. Ancora oggi nei rari brani integri della Campagna Romana, ad esempio l'*Ambito Meridionale dell'Agro Romano compreso tra le vie Laurentina e Ardeatina*, si possono riconoscere proprio queste particolari formazioni geomorfologiche e vegetazionali.

In questi larghi orizzonti si scorgono oltre alle antichità anche dei punti di presidio. Troviamo anche rappresentazioni di alcune tra le numerose torri disseminate nella *Campagna Romana* (Esposito, 2005). Tra le altre opere si può ricordare il dipinto *Aqueduct near Rome* (Cole T. vedi fig.07) nel quale si riconosce la *Torre del Fiscale* alla confluenza tra diversi acquedotti. La *Campagna Romana* dunque non era una landa deserta lasciata a se stessa bensì un territorio produttivo strettamente presidiato: «I luoghi designati al controllo dei bestiami erano sempre i Ponti Mammolo, Nomentano e Salario, e la Villa di Sant'Antimo (oggi tenuta di M. Maggiore)» (De Cupis, 1911). È interessante osservare, ad esempio nel *The Ponte Salario* (Hubert R.vedi fig.08), come i ponti citati fossero tutti caratterizzati da una struttura fortificata per il controllo del passaggio con delle barre di legno (stanghe): «una trave di legno chiudeva il passaggio dei Ponti, tanto all'esterno, quanto verso Roma. Il passaggio del bestiame era concesso soltanto dopo il pagamento della tassa. Da ciò l'antico detto: *de Stanga ad Stanga*» (De Cupis, 1911).

Da queste rappresentazioni si può dunque intuire quale sia stato il carattere del paesaggio che per tre secoli, con continuità, ha caratterizzato i dintorni di Roma. Un territorio il cui assetto era stato l'esito di una interazione di lungo periodo tra fattori ambientali di base e azioni trasformative conseguenti ad un preciso sistema socio-economico. Appunto il sistema di allevamento erratico della transumanza.

### ***I cicli demografici della città. Agricoltura e transumanza.***

Nell'immaginario dello sguardo di un abitante di città è sufficiente scorgere un ampio campo verde per immaginare una natura incontaminata. Sfortunatamente il complemento alla città "costruita" non è la "natura". Oggi la gran parte di quei territori che ci appaiono "verdi" è in realtà ad uso agricolo. Solo le parti più inaccessibili del territorio, spesso per via della loro pendenza, mostrano una copertura vegetazionale sviluppata e complessa. Nei territori contermini alle aree urbanizzate, queste costituiscono una percentuale davvero limitata del territorio. L'uso di questi territori è profondamente influenzato dalla presenza della città. Di fatto, in modo diretto o indiretto, la città è proprio la causa e la giustificazione degli usi agricoli: la città è la meta naturale della produzione agricola.

Dalla lettura critica del Sereni è facile ricostruire come, in epoca storica, il rapporto tra città e

contado sia costantemente caratterizzato da una stretta relazione (Sereni, 1961). La simbiosi è costante: al crescere della popolazione, i territori edificati e ad uso agricolo si dilatano e, non di rado, il confine tra territorio urbanizzato e campagna si fa progressivamente più labile. La chiamata ad uso urbano del territorio non è costante. Segue appunto gli andamenti demografici. L'avvento di epidemie, favorito dai traffici e dalla densità della popolazione, è la variabile indipendente che guida i processi. Città e agricoltura pulsano concordi nei momenti di crescita e contrazione. La città che cresce ha bisogno per i suoi processi metabolici di espandere la sua impronta ecologica. Così il potere economico della città "centro di mercato" consente di avviare costosi processi di regimentazione dei suoli. Nei periodi di espansione demografica le aree a copertura naturale vengono disboscate e assieme alle imprese di bonifica rispondono alle esigenze delle città: «La loro popolazione, nei secoli XV e XVI, cresceva continuamente. Urgenti necessità annonarie costringevano a sviluppare nei dintorni le colture, sia su terre nuove, sia praticando più largamente l'irrigazione. [...] Compiuto nella cooperazione o nel disaccordo, lo sforzo delle città fu proficuo. Creò, a portata di mano dei loro mercati, gli orti e le terre a grano di cui abbisognano, [...] ne deriva un intenso trasferimento di denaro cittadino verso le campagne. La ricerca di nuove terre coltivabili divenne così, in quell'epoca, un bisogno generale» (Braudel, 1965).

A dispetto delle frequenti narrazioni che vedono contrapposte le esigenze degli agricoltori da quelle degli allevatori, si pensi ad esempio alla retorica della epopea della conquista del West, agricoltura ed allevamento hanno sempre vissuto di un rapporto di reciproco, anche se spesso conflittuale, sostegno. Nell'antica Roma, il suolo agrario delle nuove colonie viene organizzato secondo la *forma* ovvero la mappa catastale dei lotti agricoli. Tipicamente l'organizzazione dei campi "chiusi", ovvero recitati contro le intrusioni di bestiame, segue l'organizzazione geometrica della *centuriatio* nella quale in precisi periodi si consente il pascolo promiscuo su terre pubbliche o il *compasquo* che costituisce un importante risorsa di foraggio aggiuntivo per il bestiame (Sereni, 1961). In questo modo i residui delle coltivazioni costituiscono un'importante integrazione all'alimentazione di quel bestiame che perlopiù pascola nelle selve acclivi con vegetazione "spontanea", spesso indicate con il termine *saltus*, che sopravvivono attorno alla *centuriatio*. Per converso l'accesso controllato del bestiame sui campi "chiusi", che venivano aperti nel periodo di riposo del maggese, fornisce un prezioso concime per i futuri raccolti.

Tuttavia questo equilibrio tra allevamento e agricoltura e in generale con la città, è molto fragile. La crescita demografica sottrae i territori marginali al libero pascolo: «ogni transumanza è lanciata da una vita agricola esigente che, incapace di sopportare tutto il peso della vita pastorale e di rinunciare ai suoi vantaggi, se ne scarica, a seconda delle possibilità locali e delle stagioni, verso i pascoli delle zone basse o delle alte. [...] Essa sola impone la separazione tra pastori e contadini» (Braudel, 1965).

Le due attività rurali hanno sempre avuto una struttura economica molto diversa. L'attività agricola richiede grandi capitali per regimentare i suoli e un governo stabile nel tempo per ammortizzare gli investimenti. Il risultato è la produzione di beni molto specializzati. Al contrario l'attività pastorale, quando non praticata attraverso la stabulazione, valorizza aree produttive marginali senza dover ricorrere a costose cure specifiche. Non ha bisogno di grandi investimenti prolungati nel tempo e, al contrario, si trasforma in importanti capitali facilmente ri-localizzabili. Territori poco produttivi come le praterie d'alta quota e gli instabili pascoli costieri sono le mete privilegiate della transumanza. Attraverso la transumanza queste risorse marginali sono trasformate in capi di bestiame dal valore relevantissimo: «nessun altro animale ha avuto nella storia dell'uomo, la stessa importanza della pecora. Dall'animale vivo si ricavano sangue, latte, lana e letame, che a loro volta davano alimenti, vestiario, concime, e combustibile. Dalla pecora macellata si ottenevano carne, grasso, ossa, pelli, corna e tendini. Dal grasso si ricavavano candele di sego; con tendini e intestini si ricavavano corde per strumenti e archi; con le pelli si producevano vestiario, coperte, galleggianti, zampogne, otri e libri. In cambio di tutto ciò l'animale non chiede che erba fresca» (Santillo Frizell, 2010). In questo modo l'allevamento assicura anche un flusso costante di ricchezza. E, di conseguenza, costituisce una fonte importante di entrate fiscali: «ed eccoci respinti dal dominio geografico nel dominio sociale della proprietà, ossia in quello della politica. I passaggi delle greggi

offrono, infatti, risorse fiscali che nessun Stato può trascurare, che esso organizzerà volentieri e proteggerà sempre» (Braudel, 1965) così «la transumanza è fortemente istituzionalizzata, posta al riparo di salvaguardie, di regolamenti, di privilegi, e [allo stesso tempo anche posta] un po' fuori società, fatto rivelato dalla situazione sempre appartata dei pastori» (Braudel, 1965). Nell'antica Roma il termine *pecunia* che ha la stessa radice di *pecus* ovvero bestiame o pecora (Barberis (1997), indicava la moneta. In modo diverso nel 1400 i grandi eventi sociali, si pensi al *Tumulto dei Ciompi* a Firenze (1378), o ai primi istituti bancari, si pensi al *Monte dei Paschi di Siena* (1472), appaiono in relazione all'allevamento delle pecore. Le grandi ricchezze che anticipano il sistema capitalistico si vengono dunque a creare proprio sul sistema economico della transumanza: «A osservarla retrospettivamente, la transumanza è stata punto di arrivo di una lunga evoluzione, il probabile risultato di una precoce divisione del lavoro» (Braudel, 1977).

### ***La rete territoriale della transumanza***

Il sistema ancestrale di produzione della transumanza trova quindi la sua formalizzazione “moderna” a partire dal XV secolo. Nella regione laziale, nella sua parte che corrisponde oggi alla Tuscia, «nel 1289 fu istituito un nuovo sistema di sentieri, la *Dogana dei Pascoli del Patrimonio di San Pietro*, che offriva alle greggi abruzzesi pascoli estivi che si estendevano da nord di Roma ai confini con la Toscana e l'Umbria» (Santillo Frizell, 2010). Nel Regno di Napoli, Alfonso I d'Aragona, istituisce, sull'antico sistema dei tratturi che si estendevano tra l'Aquila e Foggia, *La Regia Dogana della Mena delle pecore* (1447).

Vengono emanati regolamenti che disciplinano rigorosamente l'uso dei territori. Ad esempio viene fissato il periodo in cui era consentito lo spostamento delle greggi. Ancora oggi si ricordano, con le feste dedicate a San Michele, le date del giorno 8 maggio e del giorno 29 settembre che scandivano rispettivamente il momento della partenza per i monti per sfuggire alla stagione malarica e di converso la partenza per le valli per evitare i periodi dei rigorosi freddi montani. In ciascuno Stato, di anno in anno, sono precisamente rideterminati i prelievi fiscali per attirare sui propri possedimenti questa preziosa attività produttiva: «l'anno doganale cominciava il giorno 9 maggio, e terminava il giorno 8 maggio» dell'anno successivo (De Cupis, 1911). Sono identificate le concessioni dei pascoli e i percorsi consentiti lungo i quali erano applicati regolamentazioni e specifiche tassazioni: ci è pervenuto il testo di bando del Camerlengato del 1816 «diretto ai proprietari delle tenute e terreni ristretti col quale le era stato stabilito che, durante il transito delle masserie affidate nella Dogana, fossero lasciate aperte le *scarole*, od altri ripari che ne impedissero l'ingresso, onde le stesse masserie potessero godere del pascolo privilegiato delle 20 canne - metri 40- adiacenti alle strade Doganali. Nell'articolo III prescrivevasi a qualsiasi persona, e più espressamente ai guardiani delle tenute e dei terreni, per i quali avrebbero dovuto passare le masserie degli affidati, che non ardissero di estorcere la menoma somma di denaro, né di ricevere dai pecorai delle stesse masserie, agnelli, capretti, formaggio o qualsiasi altra cosa non tollerando ogni e qualunque abuso contrario, compreso quello della cosiddetta ‘cortesia’» (De Cupis, 1911). La regolamentazione trovava riscontro in una severa disciplina che arrivava a prevedere sanzioni corporali: «Nel 1584 Paolo Giordano Orsini, duca di Bracciano, aumentò le sanzioni pecuniarie per i danni arrecati nelle proprie vigne ed erbe, prevedendo la pena corporale *dei tre tratti di corda*, nonché altre pene arbitrarie, per i danneggiamenti provocati ‘manualmente’ nelle proprie vigne piene. A Sutri la pena dei *tre tratti di corda in pubblico* fu introdotta nel 1630 anche per i danni dolosi causati da animali a colture di cereali o a vigne» (Sigismondi, 2011).

### ***Origini della rete territoriale della transumanza***

Tra i ricercatori è considerato acquisito che la codifica formale dei percorsi di transumanza avviene sulla base di conoscenze riguardo alle mete e alle percorrenze più favorevoli acquisite da tempi ancestrali.

A partire dal Neolitico, periodo cui risale la domesticazione di pecore e capre, inizialmente forse con una modalità ambigua tra nomadismo (spostamento che coinvolgeva la famiglia

intera) e transumanza (Braudel, 1965) più propriamente intesa (spostamento effettuato stagionalmente solo dai pastori), l'essere umano per muoversi ha continuamente aperto nuovi percorsi in territori impervi e fitti di vegetazione.

Dalle testimonianze archeologiche sappiamo che la preferenza era data ai percorsi di crinale che consentivano un miglior orientamento e che garantivano un vantaggio nella difesa. Questi percorsi consentivano, grazie alle praterie di alta quota, un più agevole passaggio e garantivano un comodo accesso alle acque pulite delle sorgenti. Nello spostamento dai pascoli estivi di alta montagna verso territori a quota più bassa, per aprirsi il passo, veniva fatto ricorso anche al fuoco (da cui probabilmente la pratica del *debbio*). In questi viaggi verso i pascoli invernali di pianura ricchi di sale marino, le popolazioni toccavano tappe successive: di volta in volta erano sorgenti, erano radure che offrivano praterie adeguate al pascolo, poi guadi sicuri per passare i corsi d'acqua e, quando possibile, si raggiungevano sorgenti sulfuree utili a guarire le ferite del bestiame. Questa sequenza di siti naturali, scoperti faticosamente nel tempo, hanno determinato quali fossero le direttrici preferenziali da percorrere.

Su queste direttrici, attraverso i secoli, dapprima con ricoveri più occasionali, di cui tuttavia ci sono pervenute numerose testimonianze archeologiche, come gli *stazzi*, nei pressi di queste direttrici sono state costruite tutta una serie di attrezzature finalizzate a rendere meno gravoso il lavoro dei pastori. Queste si sono fatte progressivamente sempre più evolute: fontanili, ricoveri, chiese, villaggi fino a veri e propri centri di mercato e poi paesi e cittadine. Di fatto la struttura insediativa delle aree montane del nostro Paese si è articolata, nel suo impianto originario, proprio in relazione a questa fondamentale attività socioeconomica. Ancora oggi toponimi, areali di distribuzione dei cognomi, ricette gastronomiche testimoniano l'antica presenza di questo antico legame tra pascoli di montagna e praterie costiere.

La pratica della transumanza pur nella semplicità del suo principio di base, che consiste nella successiva messa in valore secondo un ritmo stagionale della vegetazione organizzata secondo gradienti altimetrici e in accordo a specifiche condizioni idrogeomorfologiche, si è sviluppata nei diversi sistemi geografici regionali con forme specifiche difficilmente classificabili in modo esaustivo. Il vasto areale della transumanza mediterranea tocca territori dai climi e dalle configurazioni molto diverse dalla Spagna continentale fino all'attuale Romania. Dove, della strutturazione paesistica della transumanza, sopravvivono testimonianze importanti: «le vie di transumanza sono ancora segnate nei paesaggi come linee indelebili o almeno difficili da cancellare, come quelle cicatrici che segnano la pelle di un uomo per tutta la vita. Larghe una quindicina di metri, hanno in ogni regione una denominazione specifica: *canâdas* in Castiglia, *camis ramaders* nei Pirenei orientali, *drailles* in Languedoc, *carraïres* in Provenza, *tratturi* in Italia, *trazzere* in Sicilia, *drumul oilor* in Romania ...» (Braudel, 1965).

Per quanto riguarda il nostro Paese possono essere individuati almeno tre sistemi peninsulari, il sistema alpino, il sistema meridionale e il sistema tirrenico cui si aggiungono i sistemi insulari della Sardegna e Sicilia. Ciascuno caratterizzato da modalità di transumanza diversa. Il sistema alpino dove prevale una transumanza verticale, prevalentemente con un cambio di quota, detta *monticazione*. Il sistema meridionale che perlopiù coincide con i tracciati della *Regia Dogana della Mena delle pecore* prevede spostamenti molto estesi che si sviluppano sull'asse longitudinale della penisola. Il sistema tirrenico si sviluppa invece con un andamento mare/monti trasversale alla catena appenninica. Questo è stato studiato con diversi approfondimenti. La parte della Toscana con maggiore sistematicità (Calzolari, 2018) mentre il territorio del Lazio, pur essendo presenti in letteratura articoli molto approfonditi è stato studiato in modo più sporadico. A partire da questi lavori alcuni ricercatori stanno lavorando per montare un coerente quadro di assieme (Valorani, 2018).

A seguito della rivoluzione industriale, con il conseguente abbattimento dei costi di trasporto, dalla fine del XVIII secolo, e tuttavia in Italia con un ritardo di circa un secolo, abbiamo assistito a un processo di espansione progressiva delle forme urbane che, con modalità più o meno spontanee, prima attraverso processi di conurbazione, poi verso la formazione di metropoli e oltre verso relazioni urbane che coinvolgono intere regioni metropolitane (Soja, 2007). Questo processo, assieme alla cosiddetta "rivoluzione verde" (industrializzazione dell'agricoltura), è stato uno dei fattori di crisi del sistema produttivo europeo basato sull'allevamento transumante. La transumanza oggi è perlopiù sostituita da forme di allevamento intensivo in stabilimento caratterizzate da pericolose conseguenze: promiscuità, sedentarietà, abuso di



antibiotici.

Venuto meno il sistema socio-economico, si sono persi quei meccanismi che davano forma ed equilibrio a quel paesaggio della transumanza che a suo tempo ha dato origine, e reso centrali nella vita economica del Paese, quelle “aree interne” che oggi sono ormai vissute come marginali e preda dello spopolamento.

### ***Conclusioni: Il paesaggio della transumanza nella società post-Covid***

L'epidemia del Covid-19 che stiamo vivendo è certamente un passaggio fondamentale. Il periodo del *lockdown*, con le sue conseguenze economiche, si è trasformato in un inconsapevole, faticoso, esperimento socio-ambientale che tuttavia ha dimostrato come esistano i presupposti per perseguire soluzioni alternative al nostro poco lungimirante sistema economico-produttivo. In questo lungo periodo sono “balzate agli onori della cronaca” questioni a lungo trascurate: il potenziale delle aree interne nelle politiche di redistribuzione dei pesi insediativi; il valore, non solo culturale, degli insediamenti storici minori; la sottovalutazione dei servizi ecosistemici gratuitamente forniti dai sistemi ambientali di area vasta; il ruolo degli spazi urbani e del verde di prossimità per la sostenibilità degli insediamenti densi.

A ben vedere tutti questi “territori” hanno avuto un precedente ruolo nel sistema della transumanza.

Come visto secondo numerosi studi trans-disciplinari si ritiene acquisito come la rete di percorrenze di transumanza rappresenti il sistema di relazioni attraverso il quale si sono formati i sistemi insediativi originari del mondo occidentale. L'ancestrale sistema di percorrenze della transumanza ha svolto un ruolo di rilevanza eccezionale per il fatto che, per la sua stessa natura, ha innervato le aree meno accessibili del Paese, ha dato luogo ai centri minori che lungo di esso sono nati, sviluppandosi attraverso territori che oggi sono stati riconosciuti di grande importanza ambientale.

Dalla conoscenza sempre più approfondita di questo antico sistema possono dunque derivare utili indicazioni finalizzate a guidare la formulazione di schemi preliminari di orientamento alla fruizione del sistema dei tracciati e dei luoghi della transumanza e dei relativi ‘*distretti paesistici*’, intesi come un «intorno territoriale caratterizzato da caratteri ‘non congiunturali’ coerenti, adatti a individuare Comunità e Territori che condividono problemi e potenzialità» (Valorani, 2016), finalizzati ad assicurare la messa in coerenza delle ipotesi di trasformazioni, alle più diverse scale, con le tradizioni e i valori originari del nostro territorio.

### ***Bibliografia***

- C. Barberis, *Le campagne italiane. Da Roma Antica al settecento*, Laterza, Bari, 1997  
F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, (1949), Einaudi, 1965  
F. Braudel, *Il mediterraneo*, Bompiani, 2017  
L. Calzolari, Vie di animali e uomini. Gli itinerari della transumanza in Toscana in *Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, 2018  
C. De Cupis, *Le vicende dell'agricoltura e della pastorizia nell'agro romano: L'annona di Roma. Giusta memorie, consuetudini e leggi desunte da documenti anche inediti. Sommario storico*. Ministero di Agricoltura, industria e commercio, Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione, 1911  
D. Esposito, *Architettura e costruzione dei casali della campagna romana fra XII e XIV secolo*, Società romana di storia patria, Roma, 2005  
B. Santillo Frizell, *Lana, Carne, Latte. Paesaggi pastorali tra mito e realtà*, Mauro Pagliai Editore, Firenze, 2010  
E. Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1961  
F.L. Sigismondi, La disciplina del pascolo e i “danni dati” negli statuti laziali della prima età moderna. in Mattone A., Simbula P.F., (a cura di), *La pastorizia mediterranea: storia e diritto (secoli XI-XX)*, Carocci, Roma, 2011  
E. W. Soja, *Dopo la metropoli*, Pàtron Editore, Bologna, 2007



C. Valorani L'idea del distretto di paesaggio per la cura del paesaggio bene comune in *Agribusiness Paesaggio & Ambiente*, Vol. XVIII - n. 3, Marzo 2015(2016), pp. 236-240, 2016  
C. Valorani "La rete europea dei percorsi di transumanza: il caso dell'area laziale" in *Urbanistica informazioni*, n 278 S.I., marzo aprile, INU edizioni, pp. 112-116, 2018

### *Sitografia*

01\_Tischbein J.H.W. - Goethe nella Campagna Romana  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/44/Johann\\_Heinrich\\_Wilhelm\\_Tischbein\\_-\\_Goethe\\_in\\_der\\_roemischen\\_Campagna.jpg/763px-Johann\\_Heinrich\\_Wilhelm\\_Tischbein\\_-\\_Goethe\\_in\\_der\\_roemischen\\_Campagna.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/4/44/Johann_Heinrich_Wilhelm_Tischbein_-_Goethe_in_der_roemischen_Campagna.jpg/763px-Johann_Heinrich_Wilhelm_Tischbein_-_Goethe_in_der_roemischen_Campagna.jpg)

02\_Cole T. - Aqueduct near Rome  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/79/Cole\\_Thomas\\_Aqueduct\\_near\\_Rome\\_1832.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/79/Cole_Thomas_Aqueduct_near_Rome_1832.jpg)

03\_Flamm a. Römische Campagnalandschaft  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/54/Albert\\_Flamm\\_R%C3%B6mische\\_Campagnalandschaft.jpg/1024px-Albert\\_Flamm\\_R%C3%B6mische\\_Campagnalandschaft.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/5/54/Albert_Flamm_R%C3%B6mische_Campagnalandschaft.jpg/1024px-Albert_Flamm_R%C3%B6mische_Campagnalandschaft.jpg)

04\_Cieszkowski H. - Paesaggio italiano con rovine  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/Henryk\\_Cieszkowski\\_Pejzaz\\_wloski\\_z\\_ruinami.JPG](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/3/36/Henryk_Cieszkowski_Pejzaz_wloski_z_ruinami.JPG)

05\_Collodi S. - View of the Roman Campagna with the Claudian Aqueduct  
<https://www.artnet.com/WebServices/images/ll000811ld1C5GFgPNECfDrCWvaHBOcCX6D/salomon-corrodi-view-of-the-roman-campagna-with-the-claudian-aqueduct.jpg>

06\_Coleman E. - La desolata campagna di Roma  
[https://www.catalogo.beniculturali.it/images/fullsize/ICCD1024485/ICCD11306036\\_Coleman%20campagna%20romana%20G%203685.jpg](https://www.catalogo.beniculturali.it/images/fullsize/ICCD1024485/ICCD11306036_Coleman%20campagna%20romana%20G%203685.jpg)

07\_Cole T. - Acqueduct near Rome  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/79/Cole\\_Thomas\\_Aqueduct\\_near\\_Rome\\_1832.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/79/Cole_Thomas_Aqueduct_near_Rome_1832.jpg)

08\_Hubert R. - The Ponte Salaro.jpg  
[https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c9/Hubert\\_Robert%2C\\_The\\_Ponte\\_Salaro%2C\\_c.\\_1775%2C\\_NGA\\_41665.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c9/Hubert_Robert%2C_The_Ponte_Salaro%2C_c._1775%2C_NGA_41665.jpg)

